



QUOTA CENTO, MA NON PER TUTTI

COSA PREVEDE LA LEGGE

COSA NON VA

CHI NE HA DIRITTO E QUANDO

«In via sperimentale, per il triennio 2019-2021, sarà possibile accedere al trattamento pensionistico anticipato con almeno 62 anni di età e un'anzianità contributiva minima di 38 di anni». Chi utilizzerà «quota 100 non potrà cumulare la pensione con redditi da lavoro dipendente o autonomo» se non per un massimo di 5.000 euro lordi annui. Potrà accedere alla pensione «dal 1 aprile 2019 chi avrà maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2018». Successivamente si andrà in pensione «tre mesi dopo la data di maturazione dei requisiti». Per chi non matura questi requisiti nel triennio 2019/2021 resta in vigore la legge Fornero.

«Quota 100» non è il superamento della riforma Fornero, ma una possibilità in più di pensionamento, per chi raggiungerà almeno 62 anni di età e 38 di contribuzione prima dei 42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi per le donne) o dei 67 anni di età. È una misura sperimentale che durerà solo fino al 31 dicembre 2021. Uno strumento che rischia quindi di scomparire dal 1 gennaio 2022, non utilizzabile per tutti i nati dopo il 31 dicembre 1959. Ancora una volta si introducono differenze importanti come aveva già fatto la riforma Fornero. «Quota 100» non dà risposte alle carriere lavorative discontinue, ai giovani e alle donne, che difficilmente matureranno 38 anni di contributi. È una misura di flessibilità parziale che non tutela le carriere lavorative più deboli né affronta i limiti dell'attuale sistema contributivo: rimangono in vigore i vincoli del 2,8 e dell'1,5 volte l'assegno sociale per accedere alla pensione prima dei 70 anni.

ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA E LAVORI GRAVOSI

L'accesso alla pensione anticipata è consentito anche «se risulta maturata un'anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne». Il trattamento pensionistico decorre trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei predetti requisiti. Viene sospeso sino al 31 dicembre 2026 «l'incremento dell'attesa di vita (5 mesi nel 2019) previsto per ogni biennio dal 2019 in poi». Per i lavoratori gravosi (che erano già stati esentati dalla scorsa legge di bilancio all'aumento dei 5 mesi per via dell'innalzamento dell'attesa di vita previsto a partire dal gennaio 2019) vi sarà un aggravio di ulteriori tre mesi per accedere al pensionamento, in quanto anche a loro verrà applicata la finestra trimestrale.

Annunciando l'eliminazione del collegamento tra requisito per la pensione anticipata e incremento dell'attesa di vita, si interviene solo sul diritto e non sulla misura. Infatti, il coefficiente di trasformazione ogni volta che vi è un incremento dell'attesa di vita (come nel 2019 per 5 mesi) viene aggiornato e diminuisce, comportando una pensione più bassa. Sarebbe invece stato necessario intervenire anche sui coefficienti di trasformazione, eliminando il legame con l'attesa di vita e trovare un meccanismo che salvaguardi maggiormente i lavori gravosi, le donne e tutte quelle posizioni deboli all'interno del mercato del lavoro.

**QUESTE SONO I PRINCIPALI DIFETTI DI «QUOTA 100» PER IL SETTORE PRIVATO
PER CAMBIARE LA LEGGE, PER UNA PREVIDENZA PIÙ GIUSTA**

MANIFESTAZIONE NAZIONALE IL 9 FEBBRAIO A ROMA, ORE 9 DA PIAZZA ESEDRA A PIAZZA SAN GIOVANNI